

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO 1 ROMA 4



Comune di
Civitavecchia



Comune di Santa
Marinella



Comune di
Allumiere



Comune di
Tolfa

Allegato 1

Avviso per l'attivazione di un partenariato con Enti del Terzo Settore, mediante co-progettazione, ai sensi dell'art. 55, comma 3, del D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 e del Decreto Ministeriale 31 marzo 2021, n.72, per la realizzazione delle attività connesse al funzionamento del Centro "Marco Vannini" per il contrasto degli abusi e maltrattamenti ai minori nel territorio dell'ATS RM4.1 (Civitavecchia, Santa Marinella, Allumiere e Tolfa) e dell'ATS RM4.2 (Cerveteri e Ladispoli)

ALLEGATO 1 – DOCUMENTO PROGETTUALE DI MASSIMA

1. INQUADRAMENTO GENERALE E FINALITA'

Il presente progetto, ai sensi della D.G.R. del 12 giugno 2025, n. 435, intende garantire la continuità dei Centri regionali per il contrasto degli abusi e maltrattamenti ai minori, assumendone inquadramenti generali e finalità.

La Rete dei Centri regionali per il contrasto degli abusi e maltrattamenti ai minori del Lazio risponde alla ratio della cooperazione interservizi, caratterizzandosi come un insieme di Centri specialistici in ausilio ai Servizi sociosanitari territoriali del Lazio e alle agenzie della giustizia minorile e della famiglia finalizzato a rafforzare il sistema di protezione e tutela dei bambini e di supporto alle famiglie vulnerabili.

In rete tra di loro, i 14 Centri regionali già attivi e coordinati dal "Centro Giorgio Fregosi" di Roma rispondono al bisogno di garantire la pronta presa in carico delle situazioni di particolare fragilità genitoriale attraverso una valutazione scientificamente fondata dei bisogni del/dei minori d'età, che possa orientare e supportare l'azione di sostegno dei Servizi Sociali degli Enti Locali.

Ponendosi in linea con la Legge regionale n.11/2016 - «Sistema integrato degli interventi dei servizi regionali della Regione Lazio» - la Rete dei Centri regionali intende perseguire l'obiettivo di:

- diffondere su un più ampio territorio il sistema di protezione dei minori che si configuri come un riferimento specialistico per la comunità;
- assicurare il coordinamento tra le azioni specialistiche a livelli multipli – sociali, sanitari, giuridico-giudiziario, educativi, per rispondere ai primi indicatori del rischio (prevenzione) e per intervenire con una presa in carico tempestiva dell'utenza minorile (contrasto) quando l'esperienza avversa dell'abuso e del maltrattamento interpersonale si presenta come fattore di pregiudizio per la traiettoria evolutiva e l'adattamento personale.

Il Centro per il contrasto degli abusi e maltrattamenti ai minori "M. Vannini", appartenente alla Rete Regionale per il territorio degli Ambiti Territoriali Sociali RM4.1 e RM4.2, si caratterizza come un servizio altamente specialistico ed ha come destinatari bambini/e, famiglie e operatori dei servizi pubblici e del privato sociale. Le prestazioni offerte sono gratuite.

Il Centro "M. Vannini":

- assume un modello centrato non solo sul bambino/adolescente, ma anche sul coinvolgimento dell'intero contesto familiare;
- garantisce risposte differenziate socio-cliniche, che prevedono programmi di valutazione del funzionamento individuale e relazionale e del contesto di vita, con un approfondimento delle competenze genitoriali e delle capacità delle figure di accudimento quali risorse per la sicurezza e per la protezione dal rischio;
- opera secondo un modello di cooperazione:
 - o interistituzionale: favorendo la messa in campo di tutti gli interventi necessari ai bisogni dei bambini ed adolescenti a rischio di maltrattamento e abuso da parte del sistema dei servizi;

- multiprofessionale, garantendo l'integrazione delle azioni di protezione verso i minori da parte dei diversi professionisti, permettendo di realizzare una convergenza sugli stessi obiettivi della protezione all'infanzia pur mantenendo autonomia e diversità di obiettivi e procedure connessi alla propria sfera di competenza;
- promuove e partecipa alla costruzione di una rete istituzionale con le Autorità Giudiziarie di settore finalizzata all'identificazione di strategie innovative e prassi operative condivise;
- partecipa alla Rete regionale dei Centri specialistici, di cui il Centro Giorgio Fregosi è attualmente capofila, contribuendo alla costituzione di una Banca dati sull'abuso e maltrattamento, attraverso la rilevazione dei dati relativi alle situazioni prese in carico e la raccolta di informazioni su tipologie di abusi e altro, al fine di predisporre un sistema di software omogeneo e condiviso sul territorio regionale.

2. INTERVENTI DA REALIZZARE

Il Centro dovrà erogare servizi nelle seguenti aree e con le relative risorse professionali minime.

2.1. Interventi propedeutici

Al fine di organizzare e dotare gli spazi necessari allo svolgimento del servizio, l'ETS dovrà provvedere alla realizzazione dei seguenti interventi propedeutici:

- allestimento dei locali: realizzazione dello Spazio Neutro, attraverso acquisto e montaggio di uno specchio unidirezionale e attrezzatura per la video registrazione degli incontri.
- acquisto di piccolo mobilio;
- acquisto di materiali di cancelleria e per lo svolgimento delle attività;
- acquisto di materiali e spese per comunicazione e informazione;
- altre voci, coerentemente alle suddette, da specificare nella proposta progettuale.

VOCI DI COSTO SUL PROGETTO

VOCE	TIPOLOGIA	IMPORTO MASSIMO
SPESE DI ORGANIZZAZIONE	Spese per allestimento locali (Spazio neutro, piccolo mobilio, ecc.)	10% del costo totale del progetto
COSTI VARI	Cancelleria, materiale informativo, comunicazione, ecc.	5% del costo totale del progetto

2.2. "Consulenza psico-sociale ed orientamento"

Le attività connesse all'area "Consulenza psico-sociale ed orientamento" dovranno essere articolate come di seguito indicato:

- Accoglienza e primo contatto: istituzione di uno sportello fisico e online per richieste dirette o segnalazioni da parte di scuole, pediatri, forze dell'ordine, servizi sociali;
- Valutazione iniziale: l'équipe effettua uno o più colloqui per raccogliere informazioni, valutare la gravità della situazione ed elaborare un primo piano di intervento;
- Orientamento personalizzato: eventuale indirizzo verso servizi più adeguati (sanitari, legali, scolastici, sociali) con accompagnamento attivo, non solo informativo.

Tale area potrà inoltre valutare la necessità/opportunità di una presa in carico del nucleo familiare problematico da parte dei Servizi Sociali territoriali del distretto di riferimento inoltrando una apposita segnalazione per le opportune verifiche e approfondimenti.

RISORSE PROFESSIONALI DA GARANTIRE

Profilo professionale	Ore settimanali medie	Ore minime progetto
ASSISTENTE SOCIALE	2	208,00
PSICOLOGO	2	208,00

2.3. “Affiancamento e Supporto agli operatori dei servizi del territorio”

Il Centro “Marco Vannini” dovrà svolgere una funzione di supporto ai Servizi Sociali distrettuali nell'ambito delle richieste e delle prescrizioni contenuti nei dispositivi emessi dalle Autorità giudiziarie minorili e/o ordinarie, nella fase di valutazione psico-sociale del minore, del suo contesto familiare e relazionale, nell'elaborazione del progetto d'intervento e nella fase del trattamento.

Il Centro promuove incontri di rete con i Servizi sociosanitari al momento della presa in carico di una famiglia, finalizzati alla:

- valutazione della richiesta di intervento da parte del Servizio sociosanitario territoriale per un'eventuale riformulazione della domanda di aiuto entro la cornice delle disposizioni giudiziarie;
- verifica che non vi siano sovrapposizioni tra i compiti del Servizio sociosanitario richiedente e il Centro “Marco Vannini” e definizione degli interventi effettuati e/o da effettuare da parte dell'operatore dei Servizi sociosanitari e quelli da realizzare dagli operatori del Centro;
- verifica che sia stata effettuata una valutazione complessiva della situazione familiare, se conosciuta, da parte del Servizio sociosanitario.

Queste azioni necessitano di un'analisi della domanda da compiere su più livelli e avvalendosi di Assistente sociale, Psicologo ed eventualmente Avvocato esperto in diritto di famiglia e minori.

L'Assistente Sociale del Centro di cui trattasi avrà anche funzione di coordinamento, presenziando ad ogni incontro di valutazione con lo scopo di unificare i linguaggi tra i Servizi Sociali, le Forze dell'Ordine e l'équipe multiprofessionale del Centro.

Si evidenzia che la consulenza giuridica agli operatori sociosanitari dell'équipe può rappresentare un

momento necessario dell'intervento multidisciplinare, finalizzata a:

- soluzione di problemi di rilevanza giuridica, predisposizione di documenti, relazioni, segnalazioni, ecc;
- coadiuvare gli operatori nei rapporti interistituzionali con l'autorità giudiziaria, le forze dell'ordine, le strutture territoriali;
- assicurare correttezza e legittimità degli interventi degli operatori sotto il profilo normativo monitorandone gli interventi;
- assicurare che nei diversi interventi istituzionali sia garantito, comunque, il preminente interesse del minore e siano evitati i rischi di vittimizzazione secondaria.

Rientra in questa area di attività anche l'attivazione di un servizio di consulenza ad hoc per gli operatori, che potranno avere la possibilità di richiedere supporto telefonico o via piattaforma digitale in situazioni dubbie o emergenziali.

RISORSE PROFESSIONALI DA GARANTIRE

Profilo professionale	Ore settimanali medie	Ore minime progetto
ASSISTENTE SOCIALE	3	312,00
PSICOLOGO	4	416,00
CONSULENTE LEGALE	1	104,00

2.4. "Valutazione"

Il tema dell'abuso è un tema complesso e anche la fase diagnostica deve prevedere una valutazione integrata e multidisciplinare: medica - psicologica - sociale – giuridica.

La valutazione globale e multidimensionale deve consentire di configurare un quadro complessivo che consenta di escludere o confermare il sospetto di abuso o anche solo la condizione di rischio, valutare il danno psicologico e/o fisico in atto e l'eventuale danno futuro, effettuare una prognosi di trattabilità e di recupero.

Le modalità attraverso cui i singoli interventi possono essere combinati e integrati tra loro vanno adattate in modo flessibile alle caratteristiche specifiche dei singoli casi rendendo complessa una rigida standardizzazione dell'intervento di diagnosi e valutazione.

In ogni caso la valutazione globale comprenderà:

- diagnosi medica in cui sono coinvolti i Servizi sanitari, specialità pediatriche e medicina legale e i pediatri;
- diagnosi psicologica-psichiatrica in cui sono coinvolti i Servizi sanitari, area psicologica, neuropsichiatrica infantile, Servizi di Salute Mentale, Servizi per i tossicodipendenti, Consultorio Familiare;
- valutazione sociale in cui sono coinvolti i Servizi sociali territoriali, le comunità d'accoglienza, ecc.;

- valutazione giuridica in cui sono coinvolte le A.G. competenti: Tribunale per i minorenni, tribunale civile, penale, Procure (minorile e ordinaria), forze dell'ordine ecc.

PROCEDURE METODOLOGICHE E STRUMENTI DIAGNOSTICI RICHIESTI

Il percorso di valutazione psicodiagnostica prevede numerosi incontri clinici, sia individuali che di gruppo, per identificare e approfondire le relazioni e le dinamiche familiari e gli elementi potenzialmente pregiudizievoli.

La somministrazione dei test avviene dopo aver sostenuto dei colloqui clinici per poter così dirigere in modo mirato gli incontri successivi in base alle utili indicazioni derivate dalle prove psicodiagnostiche.

L'attività di diagnosi viene, indicativamente, svolta da due psicoterapeuti, con formazione sistemica e psicodinamica e specializzazione in utilizzo di test e in terapia familiare.

VALUTAZIONE DEL MINORE

La batteria di test viene scelta in base alle specifiche del minore.

Se sono presenti delle difficoltà di tipo organico o ritardo mentale, è opportuno somministrare Bender o, a seconda dei casi, WISCH o WAIS.

In età prescolare vengono in genere somministrate le Favole della Duss, il Patte Noire, oltre al disegno libero. Per i bambini molto piccoli, dai 2 ai 4 anni, è necessario basarsi sulle tecniche di osservazione del gioco spontaneo in un ambiente rassicurante e sereno. Si possono così valutare le modalità con cui il bambino entra in relazione con l'osservatore, le dinamiche difensive, i conflitti legati alla dipendenza e all'autonomia, nonché la risposta alle frustrazioni e le angosce relative alla separazione.

Per i bambini dai 6 anni in poi, i test utilizzati con maggior frequenza sono il Rorschach, il Wartegg, il Family Attitudes Test (FAT).

Il FAT permette di valutare gli atteggiamenti tra i membri della famiglia; tali atteggiamenti possono esprimersi attraverso dei racconti spontanei stimolati da un gioco di immagini specificamente concepite. Le immagini del test rappresentano delle situazioni tra adulti e bambini.

Per avere un riscontro e un controllo sull'andamento dei colloqui è opportuna la videoregistrazione degli incontri, ciò anche al fine di rilevare la presenza di eventuali errori o distrazioni che possono essere facilmente recuperati.

VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE GENITORIALI

L'intervento per la valutazione delle possibilità di recupero delle competenze genitoriali a partire dal mandato prescrittivo fornito dall'autorità giudiziaria si configura come diagnosi dinamica e consiste nella valutazione della risposta agli input di cambiamento, necessaria alla formulazione di un parere prognostico.

La valutazione psicologica del recupero della genitorialità va sempre connessa agli elementi che via via emergono dall'indagine sociale ed è complementare alla psicodiagnosi sul minore.

La valutazione sulle possibilità di recupero della genitorialità parte dalle caratteristiche dei genitori reali, dalle immagini interne che il bambino porta di essi, dalla sua relazione con ciascuno di loro.

Saranno considerati indicatori della collaborazione dei genitori con gli operatori il rispetto delle regole del setting; la partecipazione attiva agli incontri; l'accoglimento delle indicazioni e delle prescrizioni fornite dagli operatori e dall'A.G.

Le aree considerate nella valutazione saranno le seguenti:

- **PROFILO ANAMNESTICO DELLA COPPIA.** Finalità sono la ricostruzione della storia di coppia e delle relazioni con le famiglie di origine in ottica trigerazionale e la ricostruzione della storia personale e individuazione dei patterns di attaccamento. Sono considerati indicatori per il recupero delle competenze genitoriali in questa area:
 - caratteristiche disfunzionali della relazione di coppia;
 - presenza/assenza di legami irrisolti con le rispettive famiglie di origine;
 - congruenza/incongruenza nella ricostruzione della propria infanzia nel rapporto con i propri genitori;
 - riconoscimento e consapevolezza delle carenze subite e della propria sofferenza.
- **PROFILO DI PERSONALITÀ DEI GENITORI.** La finalità è di analizzare il profilo psicologico delle figure genitoriali. Sono considerati indicatori per la valutazione delle competenze genitoriali in questa area:
 - capacità di aderire alla realtà;
 - capacità di controllo degli impulsi;
 - capacità di tollerare le frustrazioni;
 - capacità di modulare la relazione affettiva.

I test di personalità sono strumenti scientifici utilizzati per valutare le caratteristiche personali, le tendenze comportamentali di un individuo. I test utilizzati per diagnosticare i disturbi della personalità sono il Minnesota Multiphasic Personality Inventory (MMPI), il Millon Clinical Multiaxial Inventory (MCMI), il TAT *Thematic Apperception Test* (TAT) o test simili con analoga finalità e valore scientifico.

- **RAPPORTO DEI GENITORI CON I FIGLI.** Finalità sono la valutazione della storia della genitorialità, la valutazione del modo in cui l'organizzazione familiare si è strutturata nel tempo, osservazione della qualità della relazione genitore/figlio. Sono considerati indicatori per il recupero delle competenze genitoriali:
 - tipo di investimento attivato da ciascun genitore nei confronti del figlio;
 - caratteristiche dell'alleanza genitoriale stabilita dalla coppia;
 - presenza di riconoscimento dei bisogni psicologici e di accudimento del bambino;
 - presenza dei confini generazionali;
 - capacità della coppia di mantenere i confini generazionali con i figli;
 - flessibilità delle relazioni affettivo-educative nei confronti dei figli;
 - qualità dei legami nella fratria;
 - capacità di attenzione e ascolto del bambino;

- capacità di contenimento emotivo;
- capacità di mettere in parola sentimenti, emozioni, esperienze.
- **INDICATORI PROGNOSTICI DI TRATTABILITÀ TERAPEUTICA.** Finalità è la verifica della attivazione delle risorse genitoriali. Sono considerati indicatori di recupero di competenza genitoriale a valenza riparativa:
 - riduzione dei meccanismi difensivi di negazione;
 - comprensione e co-partecipazione alla sofferenza del figlio;
 - capacità di comprensione del danno arrecato al figlio attraverso la condivisione della rilettura dei significati individuali e relazionali dei comportamenti pregiudizievoli;
 - capacità di assumersi le proprie responsabilità e attivare comportamenti riparativi in funzione del cambiamento;
 - capacità iniziale di condividere un progetto d'intervento riparativo.

Inoltre, una valutazione esaustiva e affidabile delle competenze genitoriali deve fondarsi su colloqui psicologici clinici di formato variabile, ossia individuali con i genitori, congiunti con la coppia genitoriale, osservazione diretta delle interazioni diadiche e triadiche tramite colloquio clinico e utilizzo dei seguenti strumenti e test:

- **Trilogue Play Clinic (LTPC):** metodologia di osservazione diretta delle interazioni familiari triadiche. Attraverso l'LTPC è possibile valutare sia la corrispondenza tra l'emergenza soggettiva psicopatologica del figlio e la disfunzionalità familiare, sia la corrispondenza tra la gravità della disfunzionalità familiare e i diversi tipi di intervento terapeutico. I risultati ottenuti sono utilizzati per individuare il tipo di alleanza familiare, fornendo una visione globale delle dinamiche familiari e mettendo in luce quali sono i limiti e le risorse del funzionamento relazionale.
- **TKR (parental Competences Test):** questionari autocompilativi che analizzano stili genitoriali e tendenze comportamentali e permette di valutare le competenze genitoriali mettendo in luce i punti di forza e le eventuali criticità;
- **PPT (Parents preference Test):** misura aspetti generali nelle interazioni con i figli mediante quattro variabili fondamentali per la definizione del parenting:
 - a) focalizzazione dell'attenzione;
 - b) modalità esperienziale;
 - c) regolazione del comportamento;
 - d) livello di energia.
- **PSI-4 (Parenting Stress Index – 4):** supporta l'attività dei professionisti nella terapia familiare, nella pratica pediatrica e in quella forense relativa all'affidamento dei minori, Elaborare programmi di prevenzione mirati alla riduzione dello stress, Identificare un eventuale rischio di abuso infantile.

Non si esclude l'utilizzo, a completamento della valutazione anche la somministrazione di altri test simili con analoga finalità e valore scientifico

RISORSE PROFESSIONALI DA GARANTIRE

Profilo professionale	Ore settimanali medie	Ore minime progetto
ASSISTENTE SOCIALE	4	420,00
PSICOTERAPEUTA/PSICODIAGNOSTA	21	2.184,00
CONSULENTE LEGALE	3	312,00

2.5. “Spazio Neutro”

Lo Spazio Neutro è uno spazio relazionale protetto dove la presenza dell'operatore assume la funzione di sostegno emotivo al bambino, facilitando il concretizzarsi delle condizioni per un incontro positivo.

Gli obiettivi sono:

- permettere di stabilire o ristabilire la relazione con il genitore assente, affinché il bambino possa situarsi nella sua storia ed in rapporto alle sue origini;
- preparare il terreno affinché le relazioni vengano riprese, cambino e si evolvano, in modo che gli incontri in un altro luogo, senza intermediario, siano possibili.

Gli incontri avvengono dopo un breve periodo di preparazione e di valutazione delle risorse genitoriali; vengono poi fissati colloqui con genitori e figli per spiegare modalità e obiettivi dell'intervento e per far conoscere il luogo fisico dove avverranno gli incontri. Questi momenti sono necessari affinché non si attivino nei partecipanti atteggiamenti difensivi o poco collaborativi.

Nel Centro “M. Vannini” l'intervento si realizza tramite un approccio che impiega differenti vertici osservativi, attivati da due operatori:

- lo Psicologo, che segue maggiormente l'aspetto del rapporto con i genitori,
- l'Educatore, più orientato verso il bambino e il sostegno dello stesso con il genitore che incontra.

Il Setting è organizzato in modo da ricreare il più possibile un contesto familiare o comunque un luogo che predisponga al gioco e alla condivisione.

La frequenza degli incontri viene definita in base alle disponibilità affettive del bambino e del genitore mirando ad uno svolgimento regolare dopo il superamento di eventuali difficoltà dei figli.

Lo strumento principale in questo delicato intervento è l'osservazione degli aspetti relazionali e comportamentali. Si osserva la capacità, la disponibilità, la facilità o meno, da parte dell'adulto di relazionarsi col proprio figlio, nonché le eventuali difficoltà di quest'ultimo a ripristinare la relazione interrotta.

L'intervento si conclude con la restituzione dell'osservazione sia al genitore che ai servizi con la stesura di una relazione finale.

RISORSE PROFESSIONALI DA GARANTIRE

Profilo professionale	Ore settimanali medie	Ore minime progetto
PSICOLOGO	6	624,00
EDUCATORE PROFESSIONALE	6	624,00

2.6. “Mediazione linguistico culturale”

L’attività di mediazione linguistico-culturale costituisce una risorsa strategica per garantire pari accesso ai servizi del Centro da parte di minori, famiglie e persone straniere che si trovino in situazioni di abuso o maltrattamento. In un contesto così delicato, la comprensione reciproca e la corretta interpretazione di linguaggi, codici culturali e bisogni sono essenziali per instaurare un clima di fiducia, prevenire fraintendimenti e ridurre il rischio di esclusione o marginalizzazione.

Finalità sono:

- favorire l’accesso ai servizi del Centro da parte dell’utenza straniera, eliminando barriere linguistiche e culturali;
- facilitare la corretta analisi della domanda, garantendo agli operatori una comprensione piena delle storie, dei vissuti e delle esigenze degli utenti stranieri;
- prevenire pregiudizi e incomprensioni, promuovendo un approccio inclusivo e culturalmente sensibile;
- sostenere i minori stranieri vittime di abusi o maltrattamenti, tutelando il loro diritto all’ascolto e alla protezione.

Nel Centro “M. Vannini” pertanto sono previsti:

- affiancamento in équipe: il mediatore collabora con psicologi, assistenti sociali, educatori e legali del Centro, prendendo parte agli incontri multidisciplinari e concordando insieme agli operatori le modalità di intervento;
- mediazione linguistica: traduzione e interpretariato in tempo reale nei colloqui, negli incontri con le famiglie e nella redazione di documenti, per assicurare comunicazioni chiare e fedeli;
- mediazione culturale: interpretazione dei codici culturali, delle dinamiche familiari e sociali di riferimento, aiutando gli operatori a contestualizzare i comportamenti e a evitare letture distorte;
- orientamento: supporto agli utenti stranieri nel comprendere il funzionamento dei servizi sociali, sanitari e giudiziari collegati al percorso di tutela;
- formazione interna: contributo alla sensibilizzazione del personale del Centro, tramite momenti di aggiornamento sugli aspetti culturali delle comunità maggiormente presenti sul territorio.

All’occorrenza, e in base alla provenienza e ai bisogni dell’utenza, dovranno essere reclutati mediatori di diverse lingue e culture, attraverso collaborazioni con associazioni specializzate o servizi territoriali. La presenza del mediatore viene attivata su segnalazione degli operatori e secondo le necessità emerse nei

percorsi individuali o familiari.

RISORSE PROFESSIONALI DA GARANTIRE

Profilo professionale	Ore mensili medie	Ore minime progetto
MEDIATORE LINGUISTICO CULTURALE	4	96,00

2.7. “Adesione e partecipazione costante e obbligatoria alla Rete regionale dei Centri specialistici”

Il Coordinatore, oltre ad un ruolo trasversale che incide su tutte le attività del Centro, partecipa a tutte le riunioni del Centro Fregosi garantendo un intenso scambio collaborativo e la condivisione di metodologie e prassi operative. I dati sulle attività svolte nel Centro “M. Vannini” vengono puntualmente rilevati anche tramite la compilazione di una scheda elaborata dal Centro Fregosi, a contributo della costruzione della banca dati che permette il confronto su informazioni quantitative del fenomeno dell’abuso e maltrattamento a livello regionale.

Profilo professionale	Monte ore minimo settimanale	Importo massimo di spesa
ASSISTENTE SOCIALE COORDINATORE	4	€ 10.521,00

2.8. “Consulenza giuridico/sociale”

L’attività di consulenza giuridico/sociale rappresenta un asse portante del Centro, poiché integra la prospettiva legale con quella sociale e psico-educativa, garantendo un approccio multidimensionale e coerente con la complessità delle situazioni di abuso e maltrattamento minorile.

La consulenza giuridica ha come obiettivi principali:

- affrontare e risolvere problematiche di natura giuridica legate alla protezione dei minori e al sostegno delle famiglie, predisponendo documenti, relazioni tecniche, segnalazioni e pareri specialistici;
- supportare la tempestività e l’efficacia degli interventi sociali, assicurando che le azioni intraprese siano adeguatamente fondate e legittime sul piano normativo;
- fornire agli operatori informazioni aggiornate e puntuali riguardo profili sostanziali e procedurali in materia di maltrattamento, abuso sessuale, trascuratezza, nonché sulle fattispecie di reato connesse;
- accompagnare e tutelare gli operatori nei rapporti interistituzionali, curando le relazioni con l’A.G., le Forze dell’Ordine e le strutture territoriali competenti;
- garantire la correttezza giuridica e la legittimità degli interventi, monitorando costantemente la prassi operativa del Centro e prevenendo il rischio di azioni improprie o controproducenti;

- tutela del superiore interesse del minore, assicurando che ogni intervento sia orientato alla protezione, alla sicurezza e al benessere psicofisico del bambino/ragazzo, evitando fenomeni di vittimizzazione secondaria.

In questo contesto, il lavoro è necessariamente integrato e multidisciplinare:

- Assistente Sociale e Psicologo possono supportare la lettura delle situazioni problematiche, offrendo agli operatori del territorio (scuole, servizi educativi, servizi sanitari) strumenti di analisi e interpretazione dei contesti familiari e relazionali;
- il Consulente Legale assicura un costante aggiornamento sul quadro normativo e giurisprudenziale in materia di diritto minorile e di famiglia, fornendo consulenze specifiche su diritti, doveri, responsabilità e procedure.

RISORSE PROFESSIONALI DA GARANTIRE

Profilo professionale	Ore medie	Ore minime progetto
ASSISTENTE SOCIALE	1/settimana	104,00
PSICOLOGO	1/settimana	104,00
CONSULENTE LEGALE	4/mese	96,00

2.9. Attività di supervisione periodica del personale

La supervisione professionale rappresenta una funzione strutturale e non accessoria all'interno di un Centro specializzato per la prevenzione e il contrasto degli abusi e maltrattamenti sui minori. Essa costituisce uno strumento di garanzia, qualità e continuità delle prestazioni, in linea con i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS), che impongono l'erogazione uniforme e omogenea di servizi fondamentali a tutela dei minori e delle loro famiglie su tutto il territorio nazionale.

La supervisione deve articolarsi in tre tipologie complementari:

- Supervisione individuale: incontri riservati tra il singolo operatore e un supervisore esperto, finalizzati all'analisi di casi complessi, al sostegno emotivo e al consolidamento delle competenze;
- Supervisione d'équipe: sessioni periodiche di gruppo, in cui l'équipe mono o multiprofessionale condivide esperienze, discute i casi, confronta approcci e costruisce strategie comuni. Questa modalità rinforza il senso di appartenenza, riduce l'isolamento professionale e garantisce coerenza metodologica;
- Supervisione organizzativa e metodologica: incontri volti a valutare procedure, modelli di lavoro, strumenti operativi e prassi interne, con lo scopo di armonizzare l'azione del centro rispetto agli obiettivi dei LEPS e ai sistemi di welfare locale.

La supervisione dovrà rispettare criteri chiari di organizzazione e frequenza:

- cadenza regolare;

- accessibilità garantita: la partecipazione alla supervisione è riconosciuta come parte integrante dell'orario di servizio e non può essere considerata attività opzionale.
- tracciabilità e riservatezza: gli incontri sono documentati attraverso verbali interni (non contenenti dati sensibili dei minori) che ne attestino lo svolgimento e le principali indicazioni emerse, nel rispetto della privacy.
- qualificazione del supervisore: la figura responsabile possiede competenze certificate in ambito psicologico-clinico e specifica esperienza nel settore della protezione minorile.

RISORSE PROFESSIONALI DA GARANTIRE

Profilo professionale	Ore mensili medie	Ore minime progetto
SUPERVISORE	3	72,00

3. ORARI E GIORNI DI APERTURA

Front Office: dovrà essere attivato un numero cellulare dedicato a disposizione dell'Equipe che effettuerà servizio di segreteria rispondendo dal lunedì al venerdì dalle ore 09:30 alle ore 13:30. Inoltre, il servizio dovrà essere aperto per l'accesso spontaneo un giorno alla settimana per due ore (indicativamente dalle ore 10:00 alle ore 12:00).

Back Office: i locali saranno disponibili per le attività di accoglienza, riunioni di rete con i servizi invianti, colloqui, somministrazione ed elaborazione test e spazio neutro dal lunedì al sabato, dalle ore 08:00 alle ore 20:00, a seconda delle esigenze delle attività.

4. DURATA

La co-progettazione decorrerà dalla data di sottoscrizione della Convenzione e avrà una durata complessiva di n. 24 (ventiquattro) mesi.

5. LUOGO DI ESECUZIONE

I servizi oggetto della presente selezione dovranno essere svolti presso la sede principale sita in Civitavecchia (RM), Piazzetta Santa Maria n. 7 e interessare comunque la popolazione ed il territorio degli Ambiti Territoriali Sociali RM4.1 (Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa e Allumiere) e Rm4.2 (Cerveteri e Ladispoli).

6. RISORSE MINIME APPORTATE ALLA CO-PROGETTAZIONE

Il Distretto sociosanitario Ambito Territoriale RM4.1 per lo svolgimento del progetto metterà a disposizione l'importo pari ad € 209.998,08, di cui alla Determinazione regionale n. G15641 del 21/11/2025.

Per l'attuazione della co-progettazione sono previste le seguenti risorse, apportate dal Distretto sociosanitario Ambito Territoriale RM4.1 e dall'ETS:

Risorse per la co-progettazione	
<i>Distretto sociosanitario RM4.1</i>	<i>ETS partner</i>
<ul style="list-style-type: none"> - La somma di € 209.998,08 ripartiti nelle seguenti macroaree e voci: <ul style="list-style-type: none"> • RISORSE PROFESSIONALI: € 178.498,32; • SPESE DI ORGANIZZAZIONE: Spese per allestimento locali (allestimento spazio neutro, acquisto piccolo mobilio ecc.) per un massimo del 10% dell'importo totale rimborsabile (massimale € 20.999,84); • COSTI VARI: cancelleria, materiale informativo, comunicazione, ecc. per un massimo del 5% dell'importo totale rimborsabile (massimale € 10.499,92); - Unità immobiliare sita in Civitavecchia (RM), Piazzetta Santa Maria n. 7; - Utenze relative alla unità immobiliare suddetta; - Coordinamento generale del progetto; - Gestione, amministrazione e rendicontazione finanziaria del progetto alla Regione Lazio; - Monitoraggio del progetto. 	<ul style="list-style-type: none"> - RISORSE MINIME: <ul style="list-style-type: none"> • RISORSE PROFESSIONALI qualificate; • quanto altro direttamente necessario alla realizzazione del progetto proposto (SPESE DI ORGANIZZAZIONE e COSTI VARI); rimborsabili secondo il budget messo a disposizione dal distretto sociosanitario RM4.1; - RISORSE AGGIUNTIVE connesse direttamente alla realizzazione del progetto proposto (esempio: economiche, umane, beni immobili, beni mobili, beni strumentali, altro) finalizzate all'ottimizzazione ed al miglioramento del servizio.

Il finanziamento assume natura esclusivamente compensativa degli oneri dei partners di co-progettazione per consentire un'adeguata e sostenibile partecipazione, priva di scopi di lucro o profitto alla funzione pubblica sociale. Per la sua natura compensativa e non corrispettiva, tale importo sarà erogato, alle condizioni e con le modalità stabilite nel "Documento progettuale di Massima" solo a titolo di copertura e rimborso dei costi effettivamente sostenuti, rendicontati e documentati dal soggetto partners di co-progettazione. Ai sensi dell'art. 55 del D. Lgs. 117/2017 sarà previsto esclusivamente il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate.

In sede di rendicontazione l'ETS dovrà dettagliare le spese afferenti alle RISORSE MINIME come anche le RISORSE AGGIUNTIVE apportate in cofinanziamento dall'ETS stesso.

Con esplicito riferimento alla normativa di settore e alla giurisprudenza corrente, possono essere inserite nel piano economico di dettaglio e pertanto rimborsate, spese sostenute per la realizzazione del progetto, unicamente documentate, e riferite alle seguenti tipologie:

- spese per allestimento del locale sito in Civitavecchia – Piazzetta Santa Maria, 7 (allestimento spazio neutro, acquisto piccolo mobilio, ecc.);
- spese di manutenzione ordinaria;
- spese assicurative in favore dell'utenza;
- spese assicurative in favore dei volontari, relativa allo svolgimento dell'attività oggetto della convenzione;

- spese per la remunerazione di personale qualificato, per la quota parte direttamente imputabile all'attività;
- eventuali ulteriori costi riferibili all'attività (se ammessi nella fase di co-progettazione, e coerenti al piano economico);
- spese di pulizia.

Il rimborso delle spese sarà riconosciuto solo su presentazione di:

- a) specifica relazione illustrativa delle attività svolte sottoscritta digitalmente;
- b) time sheet delle risorse umane impiegate;
- c) CV, contratto, ordine di servizio delle risorse umane impiegate;
- d) copia di tutti i documenti attestanti il sostenimento delle spese (esempio: buste paga; quietanza di pagamento; F24 quietanzato di versamenti contributivi (INPS, INAIL, ecc.), F24 quietanzato di versamenti ritenute fiscali (IRPEF, IRAP, ecc.) e relativo prospetto riepilogativo della formazione di tali oneri, evidenziando la quota di competenza relativa al personale dedicato; fatture e quietanze delle spese dirette sostenute;
- e) per ogni risorsa umana coinvolta nelle attività certificazione del costo orario del lavoro sottoscritta dal Consulente del Lavoro e dal Legale rappresentante dell'ETS;
- f) documenti fiscali (es. fatture, ricevute ecc.) debitamente quietanzati attestanti il sostenimento delle spese;
- g) dichiarazione contenente l'elenco dettagliato delle spese sostenute e quietanzate sottoscritta digitalmente;
- h) ogni altro documento utile all'attestazione delle spese sostenute.

A conclusione delle attività, l'ente attuatore presenterà, entro e non oltre 20 giorni, una relazione conclusiva delle attività svolte, sottoscritta digitalmente;

A consuntivo, l'importo potrà subire — e il soggetto partner sarà tenuto alla restituzione di quanto eventualmente percepito in più a titolo di anticipo — le riduzioni corrispondenti a prestazioni ed attività in tutto o in parte non rese o comunque eseguite in modo non regolare.

Nel caso in cui le prestazioni e le attività di ottimizzazione e miglioramento del servizio, cofinanziate dal partner progettuale con risorse aggiuntive, dovessero risultare, a consuntivo, in tutto o in parte non rese o comunque eseguite in modo non regolare, il relativo importo sarà portato in detrazione dalla somma da erogarsi dal partner pubblico a titolo di compensazione in base all'accordo di collaborazione.

Gli Enti del Terzo Settore dovranno altresì garantire la raccolta e l'archiviazione di tutte le informazioni inerenti al progetto e l'accesso a tutta la documentazione relativa ai singoli destinatari e ai servizi offerti, anche al fine di favorire le attività di monitoraggio.